

OSSERVAZIONI AI DOCUMENTI PRESENTATI AL TAVOLO DI PARTENARIATO PER LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC POST 2022

PREMESSA

Come già indicato in occasione della riunione del tavolo di partenariato, ci preme mettere in evidenza che una diversa metodologia di lavoro avrebbe consentito di portare un contributo più approfondito, che poteva emergere anche dal confronto tra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici.

È evidente infatti che il contestuale approccio alla definizione delle priorità strategiche e degli interventi che ne dovrebbero conseguire rischia di non far mettere bene a fuoco l'efficacia del Piano in costruzione, a maggior ragione considerando che l'esercizio di un piano nazionale non è uno strumento rodato negli anni precedenti e soprattutto che il Piano Strategico Nazionale deve puntare a una nuova visione per il futuro del nostro sistema agricolo e alimentare, che deriva dal Green Deal e dalle Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030".

In questo contesto avanzare proposte parziali senza il quadro complessivo della programmazione e senza indicazioni sulla disponibilità finanziaria per le diverse tipologie di interventi non consente una adeguata riflessione e valutazione per fornire pareri ed osservazioni esaustive e definitive.

Appare dunque utile che il prosieguo dei lavori, rispettando comunque l'esigenza di chiudere la proposta definitiva in tempi utili per le valutazioni europee, si svolga attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro tematici di approfondimento che permettano, sui vari aspetti di carattere ambientale, sociale ed economico, di affrontare le tematiche in modo complessivo, ma anche e soprattutto secondo una visione trasversale rispetto ai diversi strumenti e tipologie di intervento che questa programmazione mette a disposizione.

Ciò eviterebbe di incorrere nella difficoltà di analisi di documenti presentati in modo non coerente con l'intera struttura del Piano Strategico Nazionale consentendo, invece, di operare in modo più efficiente e certamente efficace per la redazione di un provvedimento che è di irrinunciabile importanza per il settore nazionale e, al contempo, di non permettere che il ritardo accumulato diventi motivo di scarso o ridotto coinvolgimento attivo del partenariato economico e sociale.

Si sollecita, inoltre, una particolare attenzione sulle modalità di coinvolgimento delle Autorità Ambientali. L'art. 94, comma 2, del nuovo Regolamento PAC, nonché i principi espressi nelle premesse del regolamento stesso, richiamano un diretto coinvolgimento di MITE ed ISPRA nel lavoro del MiPAAF sulle proposte dell'Architettura Verde attribuendo alle Autorità Ambientali un ruolo paritetico, che consenta un contributo fortemente ancorato all'analisi delle ricadute ambientali che le scelte operate per il PSN determinano.

Ci attendiamo, inoltre, che il tavolo di partenariato sia informato in modo esaustivo sugli esiti dei confronti del Tavolo sulla condizionalità rafforzata, nonché degli esiti della consultazione sulle priorità e su quanto emerso dall'invio delle osservazioni scritte, in modo trasparente e completo.

L'ARCHITETTURA VERDE DEL PSN

Condizionalità rafforzata

Si ritiene necessario aumentare l'ambizione della condizionalità rafforzata introducendo alcuni vincoli più stringenti come previsto dall'art.12 della proposta di regolamento. In particolare, si chiede che l'obbligo di mantenimento della percentuale minima del 4% di aree naturali sia esteso a tutte le colture, permanenti e non e non solo ai seminativi. La necessità di spazi per la natura nelle aree agricole è indispensabile anche in quei contesti dove le colture permanenti sono prevalenti e raggiungono livelli di intensificazione non dissimile dalle aree a seminativo della Pianura Padana.

Inoltre, si sottolinea la necessità di mantenere nel BCAA 8 l'obbligo di rotazioni per tutte le colture non permanenti, senza ricorrere in nessun caso alla possibilità della diversificazione colturale in sostituzione ad essa, nonostante il regolamento comunitario la preveda. L'eccezione alle colture sommerse deve essere concessa solo se tali colture presentano un periodo di sommersione anche invernale e/o nel momento della semina. Si chiede di anticipare la data prevista per la protezione delle torbiere e zone umide prevista nella BCAA2 al più tardi al 2024.

Per la BCAA 3, divieto di bruciatura delle stoppie, si sottolinea che non devono essere ammesse deroghe a scala nazionale e/o regionale, come purtroppo stiamo assistendo in questa programmazione. Tale pratica è deleteria sotto il profilo della salvaguardia della biodiversità, ma soprattutto per la lotta ai cambiamenti climatici, poiché libera una grande quantità del carbonio presente nei suoli.

Si ritiene che le regole della condizionalità debbano essere applicate anche al comparto risicolo, poiché a causa dei cambiamenti dei metodi colturali l'attuale sistema è del tutto paragonabile agli altri seminativi, come dimostrato dal calo della biodiversità di queste aree evidenziato in numerosi studi scientifici nonché dai dati dell'FBI.

Ecoschemi

Per quanto riguarda gli ecoschemi abbiamo apprezzato la scelta di un loro numero ridotto finalizzato al raggiungimento di alcuni specifici obiettivi strategici, puntando alla semplificazione e all'efficienza nei controlli, garantendo però sempre l'efficacia degli impegni previsti e il raggiungimento di risultati misurabili e rendicontabili attraverso un loro adeguato monitoraggio. La semplificazione degli impegni per gli agricoltori e delle modalità di calcolo ed erogazione dei pagamenti da parte dell'organismo pagatore sono essenziali per assicurare la necessaria adesione agli ecoschemi, ma la semplificazione non può e non deve andare a discapito dell'efficacia degli impegni che devono consentire risultati concreti per il contrasto ai cambiamenti climatici e la tutela della biodiversità.

Si ribadisce inoltre che occorre destinare agli ecoschemi una percentuale del 30% delle risorse del 1° pilastro, maggiore rispetto al minimo del 25% previsto dal Regolamento PAC, al fine di garantire un maggiore impegno del nostro Paese per la transizione ecologica dell'agricoltura e aumentare la capacità di raggiungere e in alcuni casi superare gli obiettivi indicati dalle Strategie UE "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030".

In generale si chiede inoltre che:

- gli ecoschemi debbano prevedere una pluralità di impegni con un premio proporzionale all'entità degli impegni assunti dall'agricoltore e al contributo per il mantenimento dei servizi ecosistemici che ogni singolo impegno apporta;
- prevedere per i singoli ecoschemi un premio aggiuntivo per le aziende con SAU all'interno dei siti della Rete Natura 2000 anche in considerazione dei maggiori vincoli e delle limitazioni che derivano da questa localizzazione;
- non prevedere un ecoschema per l'agricoltura di precisione, ma solo premi aggiuntivi all'interno dei singoli ecoschemi per l'adozione di queste pratiche e tecniche. Gli ecoschemi devono essere dedicati a un sostanziale cambio di paradigma in senso agroecologico della nostra agricoltura e dunque l'adozione dell'agricoltura di precisione deve essere funzionale alla realizzazione degli obiettivi degli ecoschemi e non avulsa da questi, potendo trovare nel 2° pilastro spazio adeguato agli investimenti e alle azioni necessarie alla sua diffusione.

OSSERVAZIONI ALLE PROPOSTE DI ECOSCHEMI

Entrando nel merito dei sette ecoschemi proposti nel documento presentato al Tavolo di partenariato si evidenzia quanto segue:

Ecoschema 1: RIDURRE IMPIEGO ANTIMICROBICI IN ZOOTECNIA

L'Italia ha un uso di antibiotici in azienda estremamente elevato ed è uno dei più alti consumatori in Europa. L'uso italiano di antibiotici in azienda per unità di bestiame è più del doppio della media europea e più di quattro volte la mediana europea. L'uso medio per unità di bestiame in Italia inoltre è circa del 50% più alto che negli Stati Uniti. Gli impegni descritti non sono considerati sufficienti ed efficaci per raggiungere una riduzione significativa e duratura dell'uso degli antibiotici come richiesto dai target europei e dalle Raccomandazioni della Commissione, essendo evidente che solo un approccio corretto alla salutogenesi e al benessere animale in allevamento consentono la prevenzione delle malattie, come dimostrato dalle norme di allevamento biologico. Riteniamo, quindi, che la sola riduzione dell'uso degli antibiotici non sia sufficiente per configurarsi come ecoschema. Qualsiasi finanziamento nello strumento degli ecoschemi in zootecnia deve necessariamente prevedere, come requisiti, standard più alti di salute e benessere animale. Chiediamo inoltre che siano previsti obiettivi specie-specifici in quanto gli stessi dosaggi hanno effetti completamente diversi per le diverse specie. Per questo riteniamo che il presente ecoschema debba essere integrato prevedendo i seguenti obblighi:

- aumento del 30% dello spazio disponibile a capo (al chiuso);
- un utilizzo di antimicrobici inferiore agli obiettivi fissati dal PNCAR in base ai valori di riferimento specie specifici;
- per gli allevamenti avicoli previsione di una soglia, così come per gli antibiotici, per il consumo di coccidiostatici ionofori.

Si evidenzia, infine, che nel caso come premialità aggiuntiva venisse previsto un "premio pascolo", esso dovrebbe essere concesso solo con parametri minimi tali da garantire un reale miglioramento del benessere animale quale, a titolo di esempio per i bovini, prevedere almeno 120 giorni/anno per tutte le vacche di accesso a manto inerbito (da

prevedere e verificare tramite piano di pascolamento).

È inoltre necessario riconoscere una premialità aggiuntiva agli allevamenti biologici certificati dato che contribuiscono in maniera più significativa all'obiettivo della riduzione degli antimicrobici.

Chiediamo inoltre:

- che sia impedito l'accesso alla misura da parte delle aziende che adottano pratiche illegali come, ad esempio, il taglio routinario della coda o l'uso di arricchimenti ambientali che non soddisfano i requisiti di legge negli allevamenti suinicoli (che non forniscono materiale manipolabile sufficiente ad occupare i suini e ridurre il rischio di morsicatura);
- che sia previsto come requisito lo svezzamento dei suinetti a 35 giorni;
- che per i polli si tengano in considerazione le densità riportate nello standard europeo dell'European Chicken Commitment.

Ecoschema 2: DIFFONDERE AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il target indicato (2,8-3,2 Mha) si ritiene assolutamente insufficiente. A tale proposito la crescita delle superfici coltivate a biologico nel periodo della precedente programmazione (2014-2020) è stata del 60% e se tale andamento fosse riportato al 2027 porterebbe a 3,35 Mha coltivati a biologico.

In funzione degli obiettivi delle Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" il nostro Paese, che parte da una superficie doppia rispetto alla media europea, può individuare target più ambiziosi che secondo noi possono essere indicati in 3,6-3,8 Mha pari al 30% della SAU.

Per raggiungere tali obiettivi occorre il conseguente inserimento di un budget per il bio che raggiunga progressivamente i 900 milioni di euro all'anno dedicati complessivamente alla conversione e al mantenimento del biologico tra ecoschemi del 1° pilastro e misure ACA del 2° pilastro.

Per quanto riguarda l'impianto del premio indicato nell'ecoschema ci pare di non semplice applicazione, anche rispetto all'impostazione della Commissione.

- Come proposto dalla Coalizione Cambiamo Agricoltura, riteniamo possa essere coerente inserire il mantenimento del biologico nel 1° pilastro e la conversione nel 2° pilastro, naturalmente prevedendo un premio differenziato per coltura in entrambi i casi.

A partire da questa impostazione, individuata in via prioritaria, se si ritiene necessario prevedere una ripartizione delle risorse in percentuali più equilibrate tra gli ecoschemi del 1° pilastro e le misure agro-climatiche-ambientali del 2° pilastro per consentire spazio anche ad altre pratiche, si propone in seconda istanza di valutare questa ulteriore ipotesi:

- inserire, agli attuali livelli di premi, la conversione e il riconoscimento dei costi di certificazione nell'ecoschema del 1° pilastro e il mantenimento nelle ACA del 2° pilastro, mantenendo piena apertura ad altre ipotesi che rispettino gli stessi obiettivi

sopra indicati in termini di target di superficie bio, di dotazioni finanziarie e di destinazione delle risorse per il settore sia sul 1° che sul 2° pilastro;

- è inoltre assolutamente prioritario il collegamento dell'ecoschema e delle ACA per il biologico con le misure del 2° pilastro relative all'assistenza tecnica, la formazione e l'innovazione, che sono indispensabili per raggiungere l'efficacia nei risultati;
- prevedere un premio aggiuntivo per chi adotta sistemi di agricoltura di precisione e digitalizzazione nel sistema di produzione e certificazione del biologico;
- indicativamente il 1° pilastro dovrà stanziare circa 250/300 milioni per il biologico.

Ecoschema 3: RIDURRE USO/RISCHIO PRODOTTI FITOSANITARI

Si evidenzia come i servizi ecosistemici forniti dall'agricoltura integrata, con i disciplinari nazionale e regionali che consentono l'utilizzo di glifosate fino a 20 litri/ha e di altri diserbanti chimici, non siano sufficienti a giustificare un pagamento sugli ecoschemi in relazione agli obiettivi di riduzione dell'uso dei pesticidi indicati nelle Strategie Ue "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030". In linea di principio si richiede che nessun pagamento degli ecoschemi sia attribuito a pratiche che consentono l'uso di glifosate e in generale la pratica del diserbo chimico. Per questo per attivare un ecoschema con il premio per la produzione integrata si dovrà prevedere il divieto della pratica del diserbo chimico facilmente sostituibile con lavorazioni meccaniche e buone pratiche agronomiche. Per semplificare la gestione dell'ecoschema si può inoltre procedere rapidamente all'aggiornamento dei disciplinari per la produzione integrata introducendo il divieto della pratica del diserbo chimico da sostituire con lavorazioni meccaniche o la pratica della falsa semina. Lo strumento di controllo per verificare l'assenza della pratica del diserbo chimico può essere anche il quaderno di campagna digitale che dovrebbe essere introdotto a breve come obbligo per tutte le aziende agricole. Infine, per ridurre il rischio della diffusione di parassiti e patogeni nei seminativi, riducendo di conseguenza la necessità di trattamenti con prodotti fitosanitari, si ritiene importante introdurre nell'ecoschema anche la condizione del divieto del ristoppio nell'ambito della rotazione obbligatoria.

Ecoschema 4: CONTRASTARE DEGRADO DEL SUOLO

Benché in termini assoluti si ritenga che la pratica dell'inerbimento delle colture permanenti dovrebbe essere parte del BCAA 9, si valuta positivamente l'ecoschema proposto in assenza di tale obbligo nella condizionalità. Si chiede il divieto di utilizzo di diserbanti chimici, come già proposto per l'ecoschema n. 3.

Si suggeriscono i seguenti due impegni aggiuntivi all'impegno di base (a cui dovrà corrispondere in proporzione un premio correlato aggiuntivo se l'agricoltore aderisce all'ecoschema con più impegni), in sinergia con l'ecoschema per la conservazione della biodiversità naturale:

- mantenimento di interfila o margini (in questo caso di almeno 3 m) non falciati fino alla fine del mese di settembre dedicati agli impollinatori e agli uccelli terricoli, per un minimo del 5% della SAU;
- semina degli interfila con mix di fiori deve essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone e divieto di utilizzo di uso di pesticidi persistenti con DT50

inferiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (aprile – settembre).

Tali obblighi potranno essere controllati con le stesse modalità previste per l'ecoschema 7, mentre il mix di semina potrà essere facilmente verificato dalle fatture di acquisto dello stesso.

Ecoschema 5: CONSERVARE PRATI E PASCOLI

Si ritiene il presente ecoschema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli, che proprio delle aree aperte (FBIpm) mostrano un calo accentuato (-30%), e per la conservazione degli insetti impollinatori.

Si concorda con il pagamento per l'applicazione di un Piano di pascolamento, strumento che è risultato fondamentale anche per la salvaguardia della biodiversità. Si ritiene però che non sia sufficiente la presenza di un Piano, ma che debbano essere garantite delle azioni minime che il Piano stesso deve contenere al fine di garantire la conservazione di specie e habitat legati ai prati e pascoli, obiettivo che permette a tale intervento di essere implementato con un ecoschema.

In particolare, si chiede che il pagamento dell'ecoschema venga concesso solo se all'interno del Piano di pascolamento/gestione del prato sono previsti i seguenti obblighi:

- rotazione del pascolo, gestita attraverso recinzioni mobili e/o fisse con un carico di pascolo definito (che non dovrà in ogni caso superare i 2 UBA/ha/anno equivalenti);
- mantenimento di margini e/o aree nei pressi degli arbusti (di almeno 2 m) non utilizzate da falciare in anni alterni.

Per garantire il successo riproduttivo dell'avifauna il Piano per le aree a prato permanente dovrebbe, inoltre, prevedere almeno una delle seguenti opzioni:

- mantenimento di plot non falciati all'interno dei prati con la creazione di "isole" o fasce di prato/pascolate non falciate, della larghezza di almeno 10 m fino alla fine del mese di ottobre;
- gestione a mosaico: gestione dello sfalcio/pascolamento con plot alternati secondo uno schema a scacchiera o strisce parallele di dimensioni minime di 15 m. L'intervallo minimo di tempo tra lo sfalcio dei differenti plot deve essere di 15 giorni;
- ritardo dello sfalcio al periodo post-riproduttivo, con sospensione dello sfalcio nel periodo riproduttivo delle specie:
Quota < 1000 m slm: dal 15 aprile al 15 luglio.
Quota > 1000 m slm: dal 15 maggio al 31 agosto.

Inoltre, per le aree falciate occorre l'obbligo di effettuare lo sfalcio secondo una direzione centrifuga e con l'utilizzo di barre di involo (il cui acquisto potrebbe essere sostenuto da un intervento ad hoc sullo sviluppo rurale).

Per garantire la conservazione degli insetti impollinatori il Piano per le aree a prato permanente dovrebbe, inoltre, prevedere anche la seguente opzione:

- ritardo dello sfalcio dopo il periodo di fioritura delle specie mellifere.

Nell'ottica di una visione complessiva della Strategia si suggerisce, inoltre, che la redazione del Piano di pascolamento trovi un supporto finanziario negli interventi dello Sviluppo rurale e che sia favorita la redazione di Piani collettivi negli interventi di cooperazione. Infine, si suggerisce un premio aggiuntivo sull'ecoschema per l'allevamento di razze autoctone e adatte ai contesti di ammonticazione.

Si ritiene, inoltre, utile valutare la possibilità che il presente ecoschema sia applicato anche all'agro-forestazione, includendo esplicitamente tale pratica nelle tipologie di pascolo che possono accedere a questo strumento, con un premio incrementale per tale pratica.

Si valuta che tale ecoschema debba essere applicato a tutta la SAU nazionale ricadente nelle aree montane e collinari e che possa essere riconosciuto un premio aggiuntivo alle aziende agricole con SAU all'interno di Rete Natura2000 e nelle aree HNV.

Inoltre deve essere previsto un premio aggiuntivo per gli allevamenti biologici allo scopo di favorire la maggiore aderenza di questi ai principi della normativa unionale in relazione al pascolo e considerato il fatto che l'ecoschema 2 di fatto non prevede il sostegno agli allevamenti biologici certificati.

Ecoschema 6: AUMENTARE IL CARBON STOCK DEI SUOLI

Si ritiene che per raggiungere l'obiettivo di aumento dello stock di carbonio, così come recita anche il titolo dell'ecoschema, non sia sufficiente l'impegno indicato nella scheda di sintesi. Si propone pertanto di inserire nel presente ecoschema un menu di buone pratiche agronomiche che garantiscano la conservazione della materia organica del suolo. In particolare, si ritiene necessario prevedere in questo ecoschema i seguenti impegni a cui collegare i rispettivi pagamenti, con l'obbligo per l'agricoltore di attuare un minimo di due impegni ogni anno:

- copertura invernale dei seminativi con un mixed cropping - multi cropping, soprattutto con specie florigene, con successivo sovescio;
- rotazione con semina di una leguminosa a ciclo breve con successivo sovescio;
- bulatura con trifoglio, erba medica, pisello proteico o altra leguminosa su cereali;
- adozione di tecniche e pratiche agronomiche di agricoltura conservativa a basso impatto ambientale, senza l'utilizzo del diserbo chimico, con il minimo disturbo del terreno (tecniche della non lavorazione, della semina diretta e del minimum tillage).

Il sistema di controllo per i diversi impegni può essere il monitoring con dati Sentinel e la possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag), partendo dai dati del fascicolo aziendale

Ecoschema 7: TUTELARE LA BIODIVERSITÀ E IL PAESAGGIO

Si ritiene il presente ecoschema particolarmente importante anche per la salvaguardia degli uccelli degli ambienti agricoli che sfruttano le aree prative non sfalciate per nidificare e nutrirsi e per la conservazione degli insetti impollinatori.

Si evidenzia però la necessità d'introdurre alcune modifiche e integrazioni alla descrizione dell'ecoschema per perseguire con maggiore efficacia l'obiettivo della tutela e incremento della biodiversità naturale negli agroecosistemi. Si propone per questo di focalizzare l'ecoschema attuale sulla tutela di alcuni gruppi di specie strategiche, cambiando la denominazione in **Ecoschema 7 - Azioni per la conservazione degli impollinatori e degli uccelli degli ambienti agricoli.**

Si propone di prevedere diverse tipologie di impegni con pagamenti differenziali crescenti:

- **impegno 1:** aree seminate con un mix di specie nettariifere/pollinifere o mantenute in condizioni ideali per la riproduzione e lo svernamento degli impollinatori (aree incolte), per almeno il 5% della SAU (Superficie Agricola Utilizzata), ad incremento del 4% di EFA previsto dalla condizionalità (BCAA 9) con divieto di trattamento con pesticidi;

- **impegno 2:** coltivare colture da reddito nettarifere e/o pollinifere d'interesse per gli impollinatori (scelte da un elenco specifico) su almeno il 10% della SAU, fino al completo ciclo di fioritura della pianta. In presenza di colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti), la coltura di interesse per gli impollinatori può essere seminata/piantata tra i filari della specie in produzione sempre con divieto di qualsiasi trattamento con pesticidi;
- **impegno 3:** non utilizzo delle seguenti pratiche agricole:
 - diserbo chimico;
 - uso di tutti i prodotti fitosanitari con neonicotinoidi di sintesi;
 - uso di pesticidi persistenti con DT₅₀ superiore a 15 giorni (individuati in un apposito elenco) e di prodotti con frasi di precauzione SPe8 (di cui alla Direttiva 2003/82/CE) durante il periodo di fioritura (marzo – settembre);
- **impegno 4:** creazione di fasce e/o plot prativi all'interno dei seminativi, se lineari di larghezza di 10 m o se areali con dimensioni non inferiori ai 25mq, lasciati alla colonizzazione spontanea o seminati con mix che comprenda fiori utili anche agli insetti impollinatori, che dovrà essere preferibilmente scelto da un elenco di specie autoctone con divieto di qualsiasi trattamento fitosanitario.

PROPOSTA DI ALTRI ECOSCHEMI

Al fine di raggiungere i target previsti dalle Strategie Ue "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" e gli impegni richiamati dalle raccomandazioni della Commissione europea all'Italia, si propone l'adozione dei seguenti ulteriori ecoschemi, a integrazione dei sette proposti:

Ecoschema 8 - MANTENIMENTO DI ELEMENTI NATURALI DEL PAESAGGIO AGRARIO (oltre i limiti della condizionalità)

Razionale: mantenimento di una percentuale di SAU superiore alla condizionalità di elementi naturali del paesaggio come siepi, filari, aree umide, fasce boscate, muretti a secco, terrazzamenti ecc... Il premio sarà progressivo rispetto all'impegno assunto secondo 3 step crescenti in termini di percentuali di SAU dedicata agli elementi del paesaggio, così ripartiti: 5-8%, 9-12%, >12%. In tali aree sarà vietato l'uso di prodotti fitosanitari.

Obiettivo Strategico: tutela della biodiversità e del paesaggio.

Legame con esigenze: OS.6 E2.8 favorire la conservazione della biodiversità naturale, OS.4 E2.1. Conservare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni.

Elementi condizionalità: BCAA 9: Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive. Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Strumento controllo: Monitoring con dati Sentinel. Possibile integrazione dei controlli con foto georiferite (Geotag)

Ecoschema 9 - AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE PER IL BESTIAME, CIRCOLARITÀ DEI NUTRIENTI E RIDUZIONE DEI CARICHI ZOOTECNICI

Razionale: pagamento/UBA con premialità riconosciuta alle aziende con allevamenti che garantiscono l'approvvigionamento (>80% in termini sia di apporti energetici che proteici) di mangimi e foraggi, da autoproduzione o per acquisizione da aziende del

territorio, entro un raggio di 30 km dal centro aziendale, su terreni che ne ricevono e utilizzano gli effluenti d'allevamento per la fertilizzazione delle colture e dei prati.

Per gli allevamenti di erbivori, il premio è incrementato nella misura del 50%, ferme le condizioni di cui sopra, ove il pascolo e il fieno che deriva da foraggiere poliennali e prati permanenti coprono almeno il 50% delle esigenze alimentari complessive.

Il premio è incrementato del 50% se il carico di capi dell'azienda è inferiore o pari a 1,5 UBA/ha di SAU o in alternativa, per aziende con densità superiore a 1,7 UBA/ettaro, se la densità è di almeno il 15% inferiore rispetto al dato medio dei due anni precedenti.

Obiettivi strategici: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici; promuovere un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria; migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Ue alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Legame con esigenze: favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi; ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas climalteranti (metano e protossido d'azoto); favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, intervenendo per migliorare il benessere animale, la biosicurezza, favorendo sistemi di gestione innovativi e maggiormente sostenibili anche sotto il profilo ambientale anche favorendo azioni a sostegno della zootecnia estensiva.

Elementi condizionalità: direttiva nitrati

Strumento di controllo: fatturazioni forniture, anagrafe zootecnica, Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici

Nota bene: l'eco-schema si presta ad accompagnare il phasing-out dall'aiuto accoppiato, come previsto in altri Paesi europei (il PSN del Belgio prevede una crescita del premio allocato sull'ecoschema secondo criteri di crescente estensivazione, a fronte di una progressiva riduzione, fino all'azzeramento previsto nel 2028, per l'aiuto accoppiato). **Anche attraverso questo ecoschema sarà possibile sostenere la zootecnia biologica, altrimenti penalizzata dall'impostazione dell'ecoschema 2.**